



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Sta nascendo una nuova umanità: che cosa possiamo aspettarci

(testo non rivisto dal relatore)

Relazione del Prof. Don Ezio Risatti

psicoterapeuta e preside di IusTo

(27 ottobre 2016)

Buona sera,

il tema di questa sera è il futuro, che cosa ci aspetta, in che direzione stiamo andando. Come ho lavorato? Su cosa mi sono appoggiato? Come ho rielaborato le previsioni che vi presento? Innanzitutto con un'analogia fra la realtà della persona umana e la realtà della storia dell'umanità, perché noi viviamo di analogie: noi ci rendiamo conto, scopriamo, prendiamo atto, attraverso il meccanismo dell'**analogia**. Cosa vuol dire? Che ci sono delle realtà che per certi aspetti si assomigliano, sono uguali, e per altri aspetti sono diverse.

Se guardiamo gli aspetti che sono uguali ecco che riusciamo a capire delle cose dell'una guardando un'altra; ne guardiamo una che conosciamo già ed ecco che ne conosciamo una nuova (che conosciamo di meno) attraverso l'analogia. Un esempio molto facile: un albero non ha i piedi, ma se io dico a un bambino: «Ho messo un regalo per te ai piedi di quell'albero», lui non ha bisogno che io gli spieghi: «Adesso ti spiego cos'è una analogia, tutta la filosofia della comunicazione, eccetera», no! Lui parte e va a cercare il suo regalo non sui rami ma per terra, ai piedi dell'albero. Chi glielo ha detto che quelli sono i piedi dell'albero, visto che l'albero non ha piedi? Perché lui sa che i piedi delle persone sono appoggiati per terra e quindi, se deve guardare i piedi dell'albero, li guarda lì per terra; così come se qualcuno gli dice che ha qualcosa in testa, guarderà sopra, per analogia.

L'analogia è un mezzo di conoscenza molto forte, che ci permette di capire attraverso la relazione con cosa è più visibile, con cosa è più percettibile. Così noi vediamo la storia della singola persona, guardiamo qual è la storia di una persona, e possiamo proiettarla nella storia dell'umanità. E come vediamo l'umanità guardandola rispetto alla storia di una persona? La vediamo molto

bambina, praticamente un'umanità che sta vivendo adesso l'infanzia; se siamo ottimisti diciamo l'uscita dall'infanzia, se siamo meno ottimisti diciamo l'infanzia e basta.

Dov'è che vediamo questi aspetti tipici dell'infanzia all'interno dell'umanità? Ad esempio nell'infanzia c'è una maturità affettiva che è analoga a quella dell'adulto; **l'amore nell'adulto lo chiamiamo oblativo** perché parte dalla persona e va verso l'altro, **l'amore del bambino è captativo** cioè il bambino cerca di ricevere, cerca di essere amato, e noi vediamo in giro per il mondo molta di questa realtà captativa, di gente che va alla caccia di essere amata anziché di pensare alla sua crescita e di amare.

Il bambino vive una crescita istintiva cioè non ha organizzato **la sua crescita**: la sua crescita avviene perché gli piace mangiare, gli piace dormire, gli piace essere curioso, e questo lo fa crescere, ma non è che lui abbia detto: «Adesso faccio queste cose perché queste mi fanno crescere», no! Le fa perché gli piacciono. E così noi vediamo l'umanità che fa tante cose belle e interessanti, studia, evolve, ma non è tanto un progetto di crescita, perché gli piace far soldi, gli piace curiosare, gli piace capire e allora lo fa senza avere un progetto dietro di questo.

Un'altra realtà: **il bambino percepisce soltanto se stesso**, lui è il centro del mondo! Ci vuole tempo perché capisca che ci sono altri con cui entrare in relazione. Un bambino non entra in amicizia con nessuno, è in concorrenza con tutti; un bambino gioca da solo anche quando gioca con gli altri bambini, in realtà sono tanti bambini che giocano da soli utilizzando gli altri per il proprio gioco. Se fanno il girotondo non è che si sentono parte di un tutto che fa quel gioco, no! «Io faccio quel gioco e gli altri bambini mi servono per il mio gioco». Questo suo essere *il centro del mondo* è proprio un assoluto quando è proprio piccolino e poi un po' alla volta comincia a rendersi conto che esistono anche gli altri. Ecco, è difficile dire a che punto è l'umanità in questo rendersi conto che esistono anche gli altri e che si vive meglio in una relazione con gli altri, perché si trova molto spesso quest'idea del *vivere il proprio interesse* senza rendersi conto che **ci guadagnano tutti se fanno tutti l'interesse comune**.

Mi tornava questo concetto venendo qui in macchina; a un certo punto una macchina (suppongo avesse molta fretta) ha fatto uno slalom che ha fatto frenare parecchie macchine, e a un certo punto abbiamo perso un semaforo e abbiamo aspettato il semaforo dopo. Nessun problema! Io non ero in ritardo e siccome tutte le altre macchine hanno aspettato tranquille penso che abbiano accettato questo. Dove sta il problema? Con questa manovra questa macchina avrà guadagnato qualche secondo, avrà guadagnato un semaforo, diciamo che forse ha guadagnato un minuto, ma contemporaneamente ha ritardato 10 – 15 macchine di 10 o 15 secondi e fanno 2 minuti, cioè ha guadagnato un minuto facendo perdere 2 minuti a tutto l'insieme. Che cosa vuol dire? Che se tutte le macchine viaggiano regolari senza che nessuna cerchi di guadagnare sulle altre, alla fine viaggiano tutte meglio e guadagnano tutte di più. Anche quella che comportandosi in quel modo ha guadagnato quel mucchietto di secondi, all'interno di una realtà dove nessuno si comporta come lei, ci avrebbe guadagnato di più.

Ce ne sono altri di questi esempi, che riguardano il furto e così via. Cioè se nessuno volesse guadagnarci sugli altri ci guadagnerebbero di più tutti, compresi quelli che ci guadagnano sugli altri. Quindi siamo ancora indietro, **l'umanità è ancora veramente nell'infanzia** nel non riuscire a renderci conto di questo.

In altro elemento è **la magia**: ci sono delle persone anche adulte che sono convinte che la realtà deve esser quella che loro vogliono che sia; ma questo è il pensiero magico infantile di dire: «Deve essere quello che io voglio», ma no! La realtà è così, punto! Tu sei chiamato prima di tutto ad accettare quello che è, poi dopo potrai lavorare su quello che è perché diventi quello che vuoi che sia, ma il punto di partenza è sempre la realtà non puoi illuderti di cambiare la realtà pensando quello che vuoi.

Ancora un punto: **la conoscenza di sé**. Il bambino non conosce se stesso, e noi ci troviamo in una realtà di un'umanità che non conosce ancora se stessa; c'è qualche timido tentativo (poi vedremo questi elementi particolari) ma normalmente l'umanità non conosce se stessa, non c'è conoscenza della sociologia, non c'è conoscenza della psicologia. Sì, c'è qualcuno che le conosce,

ma non c'è un bisogno particolare di conoscere la psicologia, la sociologia, eccetera. Pensiamo a queste conferenze: se ci fosse "sete" di conoscenza ci sarebbe molta più gente, e ci sarebbero molte più conferenze fatte da persone molto più competenti, molto più capaci, ma la sete, la ricerca, il desiderio, è limitato.

Come umanità, allora, siamo all'uscita più o meno dall'infanzia, il che vuol dir che abbiamo ancora molto futuro davanti. Diciamo che abbiamo più o meno 6 anni e tenendo conto che la vita si allunga quindi si arriverà a chissà quanto di età! Io non credo a quelli che prevedono la fine del mondo, la fine dell'umanità, a tempi brevi. No! Io credo abbiamo milioni e milioni di anni davanti. L'universo ha 14 miliardi e mezzo di anni e ha una vecchiaia abbastanza ristretta, voi sapete che sono circa 2 gradi e mezzo – 3, l'entropia universale, quindi ne abbiamo ancora di spazio e di tempo!

Visto questa situazione, che cosa possiamo prevedere di futuro?

C'era quello là che diceva. «Fare le previsioni è molto difficile soprattutto riguardo al futuro» e ma se non le fai sul futuro, le previsioni su cosa le fai? Vediamo degli elementi, per fare queste previsioni uso lo schema dell'uomo:

- l'uomo come punto base di tutto il creato,
- l'uomo come signore del creato,
- l'uomo come elemento in cui si riconosce la realtà del creato.

e allora vediamo l'evoluzione dell'uomo a cominciare dal **corpo**. Non sappiamo come sarà l'evoluzione del corpo dell'uomo a migliaia di anni di distanza, non lo sappiamo! Il corpo dei dinosauri in milioni di anni si è trasformato in un certo modo e non possiamo dire come si trasformerà il corpo dell'uomo, ma in tempi più brevi possiamo dirlo perché un cambiamento è già iniziato.

Il potere della mente sul corpo si è già manifestato attraverso delle figure oggi giorno più snelle, figure più alte, figure esteticamente migliori, e questa è una cosa bella e positiva anche se ci sono dei problemi e degli interrogativi. La statura cresce in maniera "lineare" ma la massa corporea cresce "al cubo", quindi man mano che uno diventa più alto si creano dei problemi che prima non c'erano. Ad esempio i giovani di oggi che sono molto più slanciati, molto più snelli, sono anche molto più fragili: si "rompono" più facilmente proprio perché la lunghezza crea dei problemi da un'altra parte.

Dunque ci sono delle realtà che si evolvono con degli aspetti positivi di salute, credo che la salute andrà migliorando ma proprio perché si cominciano le cure molto presto proprio perché si può evitare che si inneschino certi meccanismi. Non è che le persone ci tengano tanto alla salute, in teoria sì, ma dove hanno voglia sono molto attenti, dove non hanno voglia non importa proprio niente, così si trova gente che fuma tabacco o altro, magari persone che sono pronte a protestare contro l'inquinamento delle macchine e poi fumano e più inquinamento di così!

Ci sono persone attente a quello che mangiano per avere buona salute ma non sono attente alle quantità e quindi ci sono persone obese; nella nostra cultura aumentano addirittura i bambini obesi, perché hai piacere del mangiare e non ti regoli. Quindi certo che il corpo sarà più sano ma bisogna fare attenzione perché ci saranno anche situazioni diverse in questo campo.

Dopo il corpo vediamo la realtà della sensibilità: **la sensibilità** è quella parte dell'organismo che prova la gioia, la fatica, la speranza, la sofferenza, l'illusione, la disillusione, tutte le varie emozioni. Una volta c'era più rassegnazione: «Si sa che la vita comporta fatica, che la vita comporta tristezza, si sa che... e quindi si accetta», oggi giorno si è più attenti alle consolazioni, si è più attenti al piacere della sensibilità, anche perché sono aumentate di molto le possibilità di soddisfazione della sensibilità. Ad esempio **la musica**, in qualunque momento vogliate sentire della buona musica che vi piace la potete sentire anche camminando per la strada: quanta gente va in giro con le cuffiette! Vedo persone che fanno le pulizie con gli auricolari e quindi al ritmo della musica che gli piace.

La musica consola la sensibilità. Ci sono ragazzi che studiano ascoltando musica, questo è un meccanismo tipico di oggi, una volta non si poteva pagare uno che ti suonasse musica col violino o col pianoforte mentre si studiava. Studiare ascoltando musica vuol dire avere meno capacità di

apprendimento perché la musica assorbe una parte delle capacità della mente, però cosa capita? Che il ragazzo ha poca voglia di studiare (parlo di eccezioni, di casi molto rari!), il ragazzo ha una avversità nei confronti dello studio, il fatto di sentire contemporaneamente della musica che gli piace, gli anestetizza la sensibilità e allora non studia 100 perché una parte, diciamo 20, va sulla musica ma gli resta 80 di capacità per studiare; se invece non ascoltasse musica sentirebbe una tale irritazione e rabbia contro di sé che sarebbe magari 30 – 40- 50 e la sua capacità di studio diminuirebbe. Allora, è chiaro che è meglio studiare senza musica, ma piuttosto di vivere rabbia e rifiuto, ascolta musica!

È come dire: «La mia sensibilità ha il diritto di essere consolata, di essere alleviata», e così si va avanti con tante cose di questo genere. **Lo spettacolo**: possiamo vedere quanti spettacoli vogliamo quando vogliamo. Ricordo i primi studi negli anni '70, nel secolo scorso, quando dicevano che la Tv sarebbe stata “a richiesta” cioè voglio vedere un film e il film parte in quel momento, voglio vedere uno spettacolo di varietà e lo spettacolo parte in quel momento. Naturalmente si faceva fatica a capire come poteva essere una TV che trasmetteva per uno un film e per un altro, un altro spettacolo: c'era difficoltà a capire, ma chi aveva in mente cosa si stava progettando e sviluppando, diceva: «Si arriverà lì», e infatti io posso vedere i film che voglio all'ora che voglio, in TV o in Internet ovviamente.

Dunque la sensibilità ha acquisito un mondo di possibilità che una volta non c'erano, pensate cos'era una volta una caramella. Ricordo un salesiano che girava tutto il mondo, e quando andava dai suoi familiari portava ai suoi nipoti una caramella a testa, ed era una cosa apprezzata, lo aspettavano volentieri: una caramella! Oggigiorno noi abbiamo caramelle e cioccolatini a prezzi accessibili e non è da dire che sprechiamo perché i prezzi di oggi ce lo permettono.

Dunque la sensibilità oggi vanta delle pretese di essere consolata, di essere alleggerita, di essere compensata in tanti modi e sicuramente questo andrà avanti perché le possibilità di fare cose piacevoli aumenterà sempre di più, dallo sport a tante altre realizzazioni artistiche e così via.

Questa sensibilità però può diventare anche una padrona, a discapito della volontà. **La sensibilità** spesso si trova in contrasto con **la volontà** e di mezzo c'è **l'intelligenza**. Sensibilità, volontà e intelligenza giocano una partita in cui ufficialmente l'intelligenza è quella più intelligente, è chiaro, ma non è sempre lei che comanda, spesso la volontà va dietro alla sensibilità, perché è più comodo e ci sono questi giochi dove la sensibilità di fatto ha acquistato più potere che non fosse quello di una volta,

L'intelligenza sicuramente è cresciuta. L'intelligenza è stimolata continuamente fin dal bambino piccolo c'è questo stimolo anche andando avanti con l'età. Pensate, una volta nel mondo rurale c'erano 300 - 400 cose da sapere, fossero state anche 1000: erano quelle e con quelle campavi 20 – 30 – 40 anni, perché erano sempre le stesse cose da ripetere. Sapevi che andava fatto così e ripetevi sempre quel giro, quel gioco, sempre le stesse cose. Noi oggi sappiamo che apri il computer e devi imparare un altro linguaggio, cambi il cellulare e devi reimparare tutto, compri una cucina con le piastre a induzione, e se uno ha imparato a cucinare con il gas deve imparare un altro modo di cucinare, e chi ha cominciato a usare il forno a microonde ha capito che è diverso dal forno tradizionale: bisogna sempre ragionare!

Avete comprato qualche mobile all'IKEA? Avete dovuto ragionare, ragionare, ragionare, perché te lo danno smontato e tu devi montartelo e sono tutte cose nuove e devi sempre imparare e ragionare, quindi è chiaro che l'intelligenza è più sveglia e dobbiamo mantenerla più a lungo. Credo che questo sia uno dei fattori determinanti dell'allungamento della vita perché c'è una teoria che dice che la vita si allunga con una buona gestione del corpo e c'è un'altra teoria che dice che la vita si allunga di più con una buona gestione della mente perché la mente ha un impatto sul corpo e quindi può far sì che il corpo vada avanti bene con questa realtà.

La volontà è il primo elemento che manifesta il fenomeno della **forbice che si allarga**. Avete presente un paio di forbici? Se io allargo il manico si allargano anche le lame, quindi si chiamano a forbice quei fenomeni dove la distanza tra i due punti estremi aumenta. Un fenomeno a forbice molto chiaro, molto conosciuto, è quello di una **differenza di cultura** all'interno della gente.

Mentre all'interno di un paese, di una cittadina, prima si aveva tra il più istruito, tra quello che aveva studiato di più e il più ignorante una differenza di 3 – 4 punti, adesso ce n'è una di 15- 20 punti tra chi ha studiato e chi non ha studiato: il fenomeno è aumentato nelle estremità. Nel campo della volontà si misura questo fenomeno, mentre prima c'era una gestione della volontà più riconosciuta, più simile tra chi aveva una forte volontà e chi non l'aveva.

La volontà oggi è più diversa tra le persone: ci sono persone che sono capaci di volere e quindi organizzano dei progetti e realizzano quello che hanno progettato; progetti anche grandi, significativi; progetti che richiedono anche grandi passaggi: prima devi fare questo e devi fare quello, e poi quell'altro e la persona va avanti passo dopo passo e arriva a realizzare cose grandi; una volta capitava di meno perché non è che si potesse realizzare chissà che cosa, uno aveva uno spazio molto ridotto di operatività. Oggi quindi c'è una realtà di persone che hanno sviluppato la volontà in maniera molto più significativa, ma contemporaneamente c'è stato un *semplificare la vita* il più possibile: trovare le cose già pronte, già fatte, farti risolvere i problemi, per cui oggi ci sono persone che sono cresciute con meno forza di volontà.

Pensate il fenomeno dei giovani che non studiano, non lavorano, si fanno mantenere da papà e mamma a tempo indeterminato. Ora, capisco che ci siano dei problemi a trovare lavoro, ma se non ti dai da fare sarà ancora più difficile trovarlo, o almeno se non trovi lavoro studia! Ci sono tanti corsi gratuiti per disoccupati, datti da fare, gira a cercar lavoro, muoviti! No! Sono persone che, chissà come mai, preferiscono farsi mantenere, non lavorare, non impegnarsi e questo è un fenomeno di tutti i paesi sviluppati: questa realtà una volta non si conosceva.

Dunque la volontà è già un elemento che segnala questa separazione, questo aumento di divisione tra chi vive un progetto e chi invece si lascia vivere, tira a campare.

Vediamo a livello di **capacità profonde**: nell'uomo a un certo punto ci sono delle capacità profonde che hanno delle caratteristiche particolari, una di queste caratteristiche è che sono capacità che dipendono dalla persona: **realizzarsi o no dipende dalla persona**.

Prendiamo ad esempio la capacità più famosa che è quella di **amare**. Amare dipende da me, io posso fare un cammino di maturazione affettiva, imparare ad amare sempre di più, sempre più persone; sono io che faccio questo cammino e nessuno me lo può impedire, ma nemmeno se fossi in galera, nessuno mi può impedire di fare un cammino di crescita affettiva. D'altra parte nessuno mi può obbligare; posso obbligare una persona a studiare magari col ricatto, posso obbligare una persona a fare o a non fare certe cose, ma non posso obbligare ad amare un altro: è impossibile, non ho lo strumento, la possibilità. Dunque c'è questa caratteristica, così come posso impedire di incontrare una persona amata, ma non di amarla!

Queste capacità profonde hanno una dinamica che cambia in diversi campi, una di queste è la relazione, **l'impostazione delle relazioni**. C'è stata un'evoluzione significativa di cui tutti siete a conoscenza: una volta le relazioni erano familiari, e le persone con cui avere una relazione familiare sono i tuoi famigliari: i genitori, i figli, fratelli, sorelle, cugini, nipoti; i famigliari sono quelli con cui vivi le tue relazioni.

Se noi guardiamo invece lo spostamento che si è verificato e che continua, le relazioni si spostano dal giro della **famiglia** al giro amicale, si spostano sugli **amici**, quindi non persone che io mi trovo: «Sono nato in questa famiglia e quindi le relazioni della mia vita sono questa famiglia», no! «Le relazioni me le cerco io attraverso la ricerca di amici e imposto queste relazioni con questi amici e vivo la mia vita più a stretto contatto con gli amici che non con i famigliari», fino a delle situazioni anche abbastanza pesanti e assurde di persone abbandonate dalla famiglia perché i famigliari stano con gli amici: ci sono anche queste realtà.

Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che si sente un bisogno profondo di relazione e a questo bisogno si cerca di rispondere nel modo più ottimale possibile scegliendo le persone con cui essere in relazione. Guardiamo un fenomeno che capita in **Internet** e che è significativo di questa evoluzione: i ragazzini, i preadolescenti, gli adolescenti (tenete conto che in internet ciascuno può navigare liberamente dai 13 anni in poi, ma di fatto risulta che a 9 anni molti genitori danno già l'accesso ai network e così via) questi ragazzini impazziscono con gli amici, con i followers:

«Quanti ne ho che mi seguono! Ho un numero sterminato di amici», poi man mano che crescono incominciano a ragionare diversamente e a dire: «Ma a cosa mi servono questi 600 – 700 amici che non so nemmeno chi siano? Solo perché mi han chiesto l'amicizia e io gliel'ho data, o io l'ho chiesta e lui me l'ha data, ma chi è?», allora, arrivati a 15 – 16 anni diminuiscono il numero degli amici che hanno in internet e lo diminuiscono riducendolo alle persone con cui c'è una certa relazione e non solo un nome e basta.

C'è una storiella, uno che dice: «Vorrei anch'io avere molti amici, molti followers, ma non ho il computer, non lo so usare, allora ho trovato un sistema, invece di farlo attraverso il computer lo faccio nella realtà. Scendo in strada, fermo le persone, parlo loro di che cosa ho fatto, di cosa ho mangiato, gli faccio vedere la fotografia del mio cane, della mia mamma che cucina, racconto come passo le ferie e così tutto quello che gli altri fanno in Internet io lo faccio direttamente con le persone» - «Ah! E funziona?» - «Sì, funziona! Ho già 5 followers: due poliziotti, uno psichiatra, un infermiere e uno psicologo».

Allora, questa realtà di scambiare, di relazionare, di comunicare, di condividere, è una realtà che va in due direzioni diverse, da una parte la voglia di estenderle il più possibile, dall'altra la percezione dell'importanza della profondità, di quanto sia necessaria la profondità. Tradotto concretamente che cosa vuol dire? Che anche in questo campo si allarga una forbice tra chi ha molte persone con cui si relaziona, incontra molte persone, ha uno scambio profondo con tante persone, molte più di quanto ne avesse una volta, uno scambio via Internet, uno scambio via telefono, uno scambio via "incontro diretto faccia a faccia": ha molti scambi con molte persone.

E dall'altra parte c'è chi va a finire nella solitudine: c'è più solitudine oggi di una volta, ma **la solitudine** viene dalla non capacità di comunicare profondamente, perché se si prendono 10 persone che soffrono di solitudine e si mettono assieme continueranno a soffrire di solitudine. Perché c'è la difficoltà di comunicare, di mettersi in gioco, la percezione della fatica, del pericolo, del problema di entrare in relazione con l'altro, di aprire le porte all'altro, di aprirsi all'altro. Quindi c'è questa realtà di grandi comunicatori, di persone molto cercate che hanno molte relazioni e di persone isolate, persone che hanno il problema di comunicare.

Nel paese la comunicazione ti era imposta, non potevi isolarti, la gente sapeva cosa facevi, ti seguiva, si rendeva conto se uno stava male; se uno non usciva al mattino alla solita ora a dare da mangiare alle galline, subito gli altri si allarmavano e andavano a vedere cosa capitava e così via. Da noi capita che una persona muore e passano i giorni. Qualche anno fa una signora ha scoperto due anni dopo che sua madre era morta in casa, nel proprio letto: si parla di due anni e si parla di sua madre! «Ma non si è accorta che sua madre non rispondeva al telefono?» - «Sì ma mia madre aveva tanti interessi e quindi pensavo che avesse da fare. Passavo suonavo alla porta non rispondeva ma pensavo fosse fuori...», sapete, con questo meccanismo della pensione che viene versata in banca e di bollette pagate dalla banca tutto va avanti e nessuno si accorge di niente. Due anni, e nessuno se ne era accorto, neanche la figlia! Questa è una realtà possibile nella nostra società e che andrà avanti, e che diventerà sempre più possibile. C'era un film, molto triste per certi aspetti, parlava di un impiegato del Comune di Londra incaricato di seguire i funerali delle persone morte senza nessuno, e questo impiegato ne aveva da lavorare! Quando qualcuno moriva senza parenti, senza amici, bisognava che il Comune si muovesse per provvedere al funerale perché nessun familiare o conoscente si faceva avanti. Era una cosa inimmaginabile in tempi passati.

Ancora un elemento: **il senso della vita**, il punto più profondo della persona è il senso della sua vita: perché vivi? Perché sei al mondo? Che senso ha la tua vita? Anche qui c'è un problema di forbice che si allarga, perché una volta il senso della vita di chi era più superficiale, più banale, meno attento, era quello di aver da mangiare, di aver da coprirsi: **i bisogni primari**.

Riguardo a un senso più profondo della propria vita c'è **una filosofia**, una filosofia che era imposta dalla società; se uno viveva in una società europea aveva una filosofia a base cristiana; se uno viveva in una società indiana aveva una filosofia a base indiana; se uno viveva in una società americana aveva una filosofia di quella popolazione e così via. Questa filosofia te la infilavano addosso all'interno della società e tu te la trovavi. Aveva il vantaggio di essere organizzata, di

essere completa, aveva il vantaggio di dare delle risposte agli interrogativi fondamentali della persona, e lo svantaggio è che non ti lasciava scelta: «O così o così».

L'apertura che noi abbiamo oggi, e che andrà avanti, è che ognuno può scegliere la sua filosofia; può scegliere il senso della sua vita, ma è anche possibile che uno non scelga nessuna filosofia, non scelga nessun senso, per cui ci sono persone che si chiedono. «Ma io perché vivo? Che senso ha la mia vita?». Voi sapete che il numero dei suicidi è aumentato tanto più nei paesi più ricchi e più evoluti. «Ma come? Stanno meglio, com'è che gli viene in mente di suicidarsi?», è perché questo fenomeno lo vivono più profondamente: «E io che ci sto a fare al mondo?». Fosse anche solo i bisogni primari che una volta vivevano, come avere da mangiare: «Io sto al mondo perché devo trovare il modo di mangiare», certo non era una grande filosofia di vita ma dava un'idea dell'impegno e dello sforzo che avrebbe richiesto. Il fatto di aver superato, grazie a Dio, grazie all'impegno dell'uomo, molti bisogni primari fa sì che ci sia gente che non ha un senso nella propria vita.

A livello proprio di **crescita della persona** si trova oggi una realtà di persone più attente, più evolute, più capaci, che hanno non solo una preparazione di studi, che non è quella fondamentale. Sì, una persona che rispetta se stesso è una persona che ha più studiato. Conosco delle persone che non hanno titoli di studio ma hanno una preparazione perché non hanno potuto per tanti motivi fare delle carriere accademiche, avere dei pezzi di carta, ma hanno sentito il bisogno di informarsi, studiare, e oggi giorno comprarsi dei libri non è la fine del mondo; oggi giorno studiare, approfondire, è a livello anche praticamente gratis.

Ci sono persone più coltivate, pensate a persone che vanno a sentire delle conferenze, e ci sono persone che non hanno questo interesse, questo impegno, e che vivono quindi una minor attenzione a se stessi; un'attenzione molto sbadata se non addirittura negativa perché c'è la strada della droga. La droga è una strada più facile e ci sono tante droghe diverse; la strada del gioco d'azzardo è una droga terrificante a livello popolare dove ci sono persone modeste. È un fenomeno che una volta non esisteva: pensate, viene posta sotto sequestro la pensione; quando arriva la pensione prima il responsabile paga le bollette, l'affitto, le spese obbligatorie e poi quello che rimane lo dà alla persona: «Tieni, se lo usi per mangiare mangi, se te lo vuoi giocare, giochi», ma almeno che ci sia il minimo di sopravvivenza perché c'è gente che si rovina: è proprio una droga a tutti gli effetti. Uno si stupisce quando ha questo problema e lo mandano al SERT, il servizio tossicodipendenze, sì, ma è una droga anche quella. Quindi persone che non hanno quest'attenzione a sé in una maniera molto significativa.

Uguualmente, di fatto, oltre alle persone più attente, più mature, più coltivate, aumentano **le nevrosi**, le persone nevrotiche. Per fortuna che non ne conoscete nessuna perché se ne conosceste qualcuna sentireste quanto è faticoso vivere con le persone nevrotiche che sono persone che non riescono a starsene calme, sono persone che spesso esplodono, che spesso hanno dei comportamenti non piacevoli, non sociali, spesso hanno dei comportamenti anche contro di sé. Le nevrosi non sono da "matti" come **le psicosi**, le nevrosi sono da persone normali, entro un certo limite, perché se uno ha 2 - 4 - 10 nevrosi è ancora normale, ma quando ne ha 50 - 60 comincia a diventare come nella vecchia canzoncina: "avevo un tic, avevo due tic..." di Giorgio Gaber": non aiutano tutti questi "tic", dunque è un modo di scherzarci sopra.

Passerei dagli aspetti che abbiamo visto di psicologia agli aspetti di sociologia, **sociologia** vuol dire a livello di popolazione, di relazione tra la popolazione, di **vissuto sociale**. Che cosa si nota e che cosa si può prevedere? Si nota che c'è stata una linea di discendenza di diversi fenomeni, una linea ondulata, ad esempio la guerra.

La guerra è partita all'inizio del XX secolo dove le persone più attente, più sensibili, dicevano: «La guerra è un male!». Dicono che Pio X è morto di crepacuore allo scoppiare della prima guerra mondiale e lo stesso Pio XI morto nel 1939 allo scoppiare della seconda guerra mondiale, cioè persone più sensibili che si rendevano conto di quale guaio era la guerra: assurda, contro il bene di tutti. Un po' alla volta c'è stato un diffondersi di questa percezione che la guerra è un male, e però noi sappiamo oggi giorno che c'è ancora gente che ritiene che la guerra sia un bene; quindi ci sono

tante guerre in giro per il mondo: «Almeno a me conviene, e quindi porto avanti la guerra», e questo si sente, è un peso.

Pensate **la schiavitù**: a un certo punto l'umanità si è resa conto (ma non tutta) che la schiavitù era inammissibile e ha cominciato un cammino di liberazione degli schiavi, ma è un cammino che è cominciato lentamente, faticosamente: un po' alla volta, chissà, ci arriveremo.

Un cammino di **informazione**: non so se lo sapete ma qui in Italia come libertà di informazione siamo sotto la metà delle nazioni del mondo. Da noi la libertà di informazione è molto ridotta, c'è molto condizionamento, certe cose non si possono dire, ci sono molti tabù che non si possono toccare. Ci sono paesi del terzo mondo dove l'informazione è più libera che non da noi. Perché c'è: «Questo non si può dire!». Pensate cosa sta capitando sul fenomeno del **“gender”**: si sta verificando un condizionamento terrificante: «È questa la verità, punto!», non puoi pensarla diversamente! Addirittura devi essere condannato se la pensi diversamente: sono cose molto pesanti.

C'è però una crescita globale, un aumento di possibilità di informazione che per altri aspetti dà origine a una realtà assurda. In Internet potere raggiungere tutta l'informazione che volete, almeno in Italia, perché se foste in Cina non so se si può navigare liberamente in Internet, ci sono dei vincoli notevoli. Nella Libia di Gheddafi c'erano solo le mail che si potevano mandare e ricevere ma non si poteva navigare nei siti di tutto il mondo. In Italia potete navigare in tutti i siti giapponesi se volete, basta conoscere il giapponese; poi ci sono i siti in inglese, e quelli tutti li leggono senza troppi problemi.

Quindi c'è una possibilità di informazione ma l'assurdo è che è talmente vasta che diventa un problema perché in Internet potete trovare qualunque cosa. Volete trovare qualcuno che vi dica che è meglio stare seduti con le gambe sulla sedia e la testa per terra? Lo trovate! Volete trovare qualcuno che vi dice che è meglio digiunare totalmente e sempre? Lo trovate! Sapete quella di quel pazzo che dice ad un altro: «Sai che io sono capace a stare due ore sott'acqua?», e l'altro: «Ma affoghi!», e il pazzo: «Ah. Conosci anche tu il trucco?».

In Internet potete trovare tutto e questo *tutto* diventa un problema perché è chiaro che non tutto è garantito, non tutto è informazione valida e vera. Pensate tutto il reclutamento fatto attraverso Internet dall'ISIS, pensate a tutte le possibilità di diffondere addirittura il terrorismo.

La polizia postale italiana è tra le migliori al mondo, dicevano che dall'FBI sono già venuti in Italia a studiare le tecniche messe a punto dalla polizia postale italiana. Parlando agli universitari uno della polizia postale diceva: «Guardate che quello che voi potete raggiungere in Internet è circa il 3% di quello che c'è in Internet, il 97% è sott'acqua: non si vede. Non andate a cercarlo perché se uno rischia di incappare in qualche truffa o in qualche virus navigando così in superficie, andando lì sotto rischiate la pelle! Perché lì sotto ci sta tutto il materiale degli Stati, dei governi; lì sotto ci sta tutto il materiale delle grandi industrie e delle multinazionali; lì sotto ci sta tutto il materiale degli eserciti; lì sotto ci sta tutto il materiale della criminalità organizzata. Non cercate di entrare lì sotto, perché finite in un ingranaggio più grande di voi»,

Questa informazione a un certo punto diventa così ampia, così possibile, così vasta che diventa un problema gestirla, c'è il pericolo che uno sappia delle cose, che abbia imparato delle nozioni non affidabili. Noi abbiamo tutto uno studio delle tesi di laurea, alcune sono solo compilative e altre sono di ricerca, ma anche quelle che sono solo compilative devono trovare le nozioni e bisogna dare delle indicazioni chiare perché non si può andare in qualunque posto a trovare le nozioni. Ad esempio, oltre alle banche dati alle quali noi abbiamo accesso e che sono le moderne biblioteche, ci sono i siti universitari che hanno tutti un materiale a disposizione del pubblico che gode di una certa garanzia come materiale. Quindi se uno vuole studiarsi un argomento dia la preferenza ai siti delle Università perché questi danno garanzie più di non si sa quale sito che: «Dice proprio quello che pensavo io! Ma guarda quanto mi piace questo sito!», sì ma è garantito? È sicuro?

Un altro elemento di crescita è quello del **benessere economico**. Una volta pensavano che il mondo non avrebbe potuto dare da mangiare a 2 - 3 miliardi di persone; oggi giorno dà da mangiare a più del doppio, e si dice che il problema è che il cibo è mal distribuito. Perché c'è il mangiare per tutti quelli che ci sono e c'è spazio ancora per altri, ma c'è un problema di gestione più che di

produzione. La possibilità di superare la povertà a livello alimentare e anche altre forme di povertà c'è, però è una fatica ed è un problema: si sta allargando l'ennesima forbice di cui parliamo questa sera, **la distanza tra i paesi ricchi e i paesi poveri**. Se una volta i paesi ricchi guadagnavano il doppio di quello che guadagnavano i paesi poveri, adesso guadagnano 20 volte quello che guadagnano i paesi poveri, e questa è una forbice che va allargandosi. I paesi ricchi diventano sempre più ricchi a spese dei paesi poveri che diventano sempre più poveri in rapporto a loro, anche se, grazie a Dio, ci sono molti paesi in sviluppo.

L'esempio che rende l'idea è quello di un orologio che resta indietro. Ad esempio: io ho un orologio che funziona regolarmente, poi ne ho un altro che resta indietro e ogni 12 ore mi perde 5 minuti, quindi ogni 12 ore 5 minuti in meno; non è che non va avanti questo secondo orologio, ma la distanza rispetto al primo continua ad aumentare! Ecco cosa vuol dire che ci sono dei paesi che sono come degli orologi che restano indietro, vuol dire che la differenza fra loro e i paesi più sviluppati continua ad aumentare. Guardate che non sappiamo dov'è l'Italia, perché se una volta eravamo il sesto paese del mondo, nel giro di 20 anni abbiamo perso parecchio, non stiamo a vedere esattamente come siamo messi ma è certo che abbiamo cambiato ritmo da 20- 25 anni a questa parte, quindi c'è questa forbice che si amplia.

C'è ancora un altro elemento a livello sociale: **la religione**. Le religioni erano una componente popolare di tutti i popoli. Ogni popolo aveva la sua religione dove tutta la gente, tutti, chi più chi meno, vivevano quella religione; tutti la conoscevano, aderivano e la vivevano chi più chi meno ma un po' tutti. Anche in questo campo si sta verificando un fenomeno di maggior divisione, si trovano delle persone che approfondiscono e che studiano, delle persone che vanno in cammino, ci sono tante attività per persone che vogliono pregare, che vogliono fare un ritiro, che vogliono avere uno spazio di riflessione; dall'altra parte c'è gente che di religione proprio non se ne ricorda più granché.

E allora una differenza di cultura religiosa più significativa rispetto a quella di una volta. Che cosa si può prevedere? Gli studi sullo sviluppo fanno prevedere una realtà di piccoli nuclei di persone molto sviluppate, molto cresciute (non dei singoli ma dei piccoli nuclei) che fanno dei grandi cammini in tutti i campi, in tutti i sensi, anche in quello religioso e queste persone diventeranno un po' alla volta il fermento, il lievito, quello che porta avanti tutta l'umanità. Quindi un aumento, come vi dicevo, di distanza tra chi è più cresciuto e chi è meno cresciuto ma con **una forza trainante all'interno di persone**, di piccoli nuclei che svolgono questo lavoro di far crescere il tutto.

Questa previsione che ho trovato su studi fatti da persone che non hanno una dichiarazione religiosa, una fede religiosa, mi è piaciuta particolarmente perché corrisponde esattamente a quello che dice Gesù nel Vangelo. Quando Gesù parla ai suoi discepoli e a quelli che lo seguono dice: "*voi siete il sale della terra*", il sale è buono o non è buono? In tavola il sale è una cosa buona o no? «Sì è una cosa buona» - «Bene, allora eccoti qui un piatto di sale: hai detto che è buono!», eh no! Il sale è buono perché rende buona la pasta, l'insalata, eccetera, il sale è una realtà di minoranza che rende appetibile la totalità.

Gesù dice "*voi siete il lievito*", e fa proprio l'esempio di una piccola misura di lievito che una donna mescola all'interno di una forma di pasta e tutta la pasta lievita. Il lievito è buono, allora ti faccio tutto lievito, no! Una pasta lievitata, un pane lievitato, non solo lievito!

Gesù dice: "*voi siete la luce del mondo*", la luce è una cosa bella? Allora mettetevi a guardare una lampadina! Ma no! Dà fastidio guardare la lampadina! La luce è bella perché rende chiaro e illuminato tutto il resto, con la luce vedo quel che mi circonda e dunque c'è questa realtà "la luce rende piacevoli, chiare e visibili le altre cose". Guardare il sole dà fastidio eppure il sole rende luminosa la natura.

Queste indicazioni del Vangelo sono molto interessanti perché ci dicono come veramente c'è un progetto che va avanti, **un progetto dello Spirito all'interno dell'umanità**, un progetto che spinge lentamente ma con costanza l'umanità verso una realizzazione di sé. Dio interviene attraverso lo Spirito Santo come "vento sottile" che indica la direzione; se fai attenzione, se tu vuoi scoprire in

che direzione soffia il vento sottile lo puoi, ma bisogna volerlo. Ad esempio siete arrivati qui stasera, credo che nessuno di voi si sia preoccupato: «Da che parte soffia il vento?», eppure soffiava il vento sottile anche questa sera: non fa problema, si può vivere come se non ci fosse, così è lo Spirito nella storia.

Un vento sottile e se uno vuol vivere come se non ci fosse vive come se non ci fosse, se invece uno vuole rendersi conto in che direzione il vento sottile soffia è possibile: basta usare qualche semplice tecnica. In questo periodo ci sono tante foglie secche, basta lasciarne cadere un po' e vedere in quale direzione le più piccole di spostano e uno si rende conto da che parte soffia questo vento sottile. Ma c'è anche un'altra possibilità, quella di tirare su una vela ed ecco che **quel vento sottile diventa una forza** ed ecco che diventa capace di spostare, di muovere l'umanità, dunque è possibile partecipare a questi fenomeni, **diventare parte attiva del cammino dell'umanità**. È possibile essere forza all'interno dell'umanità, credendo ad esempio in un progetto di Dio, credendo ad esempio ad una volontà positiva di Dio riguardo all'umanità, che punta a ricostruire il suo progetto dove c'è felicità per tutti, dove c'è bene per tutti.

La sofferenza e la morte sono entrati nel mondo perché l'uomo si è allontanato nel progetto di Dio e man mano che si dirige in quella direzione e man mano che cerca di ricostruire il progetto di Dio, ecco che la sofferenza e la morte diminuiscono. Non è che non si muoia più o si muoia più tardi, ma è la percezione della morte. Nella Bibbia c'è una frase molto bella che ritorna ogni tanto per descrivere la morte di qualcuno come Davide e come altri: "**sazio di anni**", e questa frase viene riconosciuta anche da qualcuno che dice: «Va beh, ho vissuto, basta! Andiamo avanti, passiamo al prossimo capitolo; questo l'ho letto, l'ho visto, mi è anche piaciuto, andiamo avanti a vedere il prossimo: sazio di anni!».

Sazio di anni, e così io credo sia il futuro dell'umanità che va avanti nei secoli, nei millenni, nei milioni di anni, fino a quando appunto a un certo punto arriva ad essere "sazia di anni", e sarà quella la fine dell'umanità. Io non credo in una fine dovuta a una guerra atomica che sarebbe anche possibile e spero proprio di no, credo di no! Credo in **una sapienza profonda** che fa dire: «Un momento!», che fa sì che qualcuno reagisca, che ci siano questi piccoli gruppi che salvano la realtà, la storia.

E allora questa realtà di essere sazi di anni, ma chissà tra quanti milioni di anni! E se noi ci saremo ancora, potremmo rendercene conto e diremo: «Ecco siamo sazi di anni»,

Domanda: come mai il progetto di Dio è così lungo?

Risposta: il progetto di Dio era da realizzare subito, la sua intenzione era la domenica delle Palme. Al momento dell'Incarnazione (che è il momento conclusivo della creazione) doveva verificarsi quello che si è verificato solo per un giorno, la domenica delle Palme, quando il popolo ha riconosciuto colui che era stato mandato da Dio: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore», e ha fatto festa. E quando dicono a Gesù: «Ma tu lasci che dicano questo?», e lui dice: «Ma se non lo dicono loro si mettono a gridare le pietre!», proprio questa realtà. Siccome però l'uomo si è allontanato ecco che deve fare volutamente, coscientemente, faticosamente, un cammino di ricostruzione di questo. Perché sapete che dopo la domenica delle Palme è venuto il giovedì santo, il venerdì santo con tutto quello che vogliono dire, ma poi è venuta la Pasqua, quindi ci arriveremo tra pochi milioni di anni e abbiate pazienza!

Domanda: sull'incapacità di relazionarsi con gli altri

Risposta: io posso solo parlare per teoria. L'uomo ha diversi livelli di profondità dentro di sé, quindi si parte da un livello più superficiale che è il *corpo*, poi si passa all'*intelligenza*, alla *volontà* e poi alle *capacità più profonde*, il *senso della giustizia*, il *gusto della verità* e così via e poi si arriva alle *relazioni fondamentali*, e poi si arriva al *senso della propria vita*, e poi si passa ancora a una dimensione dove c'è **la percezione dell'eternità, la percezione dell'infinito**, che è un livello della religione dove tutte le realtà sfumano in Dio perché noi abbiamo l'intuizione di eterno, abbiamo l'intuizione di infinito ma non riusciamo ad afferrarlo perché ci trascende.

Dunque se una persona non riesce a scendere dentro di sé e a creare delle relazioni a livelli profondi, questa persona patisce la solitudine in qualunque situazione si trovi. È possibile che allo stadio, alla partita, con 50mila persone qualcuno di quei 50mila patisca la solitudine. E non è questione di presenza o no di altre persone, è **questione di gestione di sé**, perché la tradizione degli eremiti, la tradizione degli Istituti di contemplazione, parla di persone che passano un numero di ore, di giorni, di anni, da soli e non patiscono la solitudine; da soli senza nessun contatto, senza nessuna relazione, e non patiscono la solitudine perché? Perché dentro di sé hanno raggiunto un livello di profondità dove la comunicazione è con tutto, con il creato, con le persone lontane, con tutte queste realtà.

Pensate a una Santa Teresina di Lisieux che hanno fatto patrona delle missioni, ma sapete quando è andata in missine? Mai! Sapete quanti missionari sono andati a trovarla? Nessuno! L'hanno fatta patrona delle missioni per quelle poche lettere che ha scritto, e non ha scritto volumi di lettere! Ma è qualcosa di più profondo che traspare da quelle comunicazioni: una realtà profonda che faceva sì che questa persona chiusa in un monastero in tempi in cui non c'era telefono, non c'era Internet, era in relazione con mezzo mondo; senza bisogno di elementi materiali, visibili, concreti, perché **le relazioni dell'uomo** è una realtà profonda dentro l'uomo

L'intimità è una realtà che o si vive anche a distanza, o non c'è. Due persone possono essere vicinissime ma non avere nessuna intimità; se due persone vivono l'intimità questa intimità esiste e resiste anche in lontananza. Una canzone di Modugno dice che "la lontananza è come il vento" che spegne le fiamme piccole e alimenta quelle grandi. È bella questa immagine, ed è vero! "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" vuol dire che è un amore piccolo e la distanza lo ha spento: ad un fiammifero basta fare un soffio ed è bello che spento. Invece un grande fuoco voi sapete che è alimentato dal vento, quindi il vento lo fa crescere di più, quindi che la distanza sia come il vento indica bene il valore della realtà della relazione che si vive anche a distanza se è significativa e grande, altrimenti resta difficile e uno vive la solitudine.

Domanda: lei ha una visione sostanzialmente ottimista della storia un po' alla Teilhard de Chardin.

La dinamica profonda dell'azione dello Spirito all'interno della storia è un'azione che in qualche modo precede ed è indipendente dalla volontà dell'uomo? O è il frutto di persone che singolarmente o a gruppi ascoltano la parola e la traducono in azione?

Risposta: è una dinamica profonda, in una docilità dello spirito di alcune persone in particolare. Persone che potete conoscere; prendete un Gigi Ciotti, quanta gente davanti alla realtà della mafia dice: «Ma io cosa posso fare? Come posso contrastare la mafia?», e lui dice: «No! Si può, si può!», e si è mosso e fa delle cose concrete, tant'è che sta molto antipatico al mondo della mafia perché è segno che si può contrastare. Certo che è un elemento, ma è un elemento che indica una strada, è un elemento che spinge leggermente la società in quella direzione. "Vento sottile", io posso camminare contro vento e non faccio fatica perché il vento sottile non so nemmeno da che parte soffia, quindi posso camminare contro vento.

Io credo in questa realtà che non c'è solo nei cristiani, non c'è solo la forza del Cristianesimo, pensate a un Gandhi, pensate a un Buddha, pensate quanti uomini sono sensibili alla verità, alla giustizia, alla pace, all'amore, sono sensibili a queste realtà e spingono l'umanità in quella direzione. E alla fine "l'essere fatto per..." dell'uomo è questo benessere profondo; sono convinto che avrà ragione del tutto e quindi che la storia, non a tempi brevi, arrivi a quella destinazione; se ci diamo da fare ci arriva prima e vivremo meglio noi, se non ci diamo da fare ci arriverà dopo e vivranno meglio altri.

OK, se non ci sono più domande vi prevedo un futuro a breve termine di liberazione, potete uscire, respirare l'aria fresca, muovervi finalmente e godervi il resto della serata.

Grazie della partecipazione e arrivederci.

Grazie